

# NUOVA ZELANDA



## NOTA CONGIUNTURALE

Redazione: ICE Sydney

Data pubblicazione: Maggio 2020

## Indice

<b>1. Snapshot del Paese .....</b>	<b>3</b>
<b>2. Perché la Nuova Zelanda .....</b>	<b>3</b>
2.1 Quadro politico e macroeconomico .....	5
<b>3. Grado di apertura del Paese e accordi di libero scambio .....</b>	<b>9</b>
3.1 Commercio internazionale di merci e servizi .....	11
➤ Merci .....	11
➤ Il ruolo dell'Italia nelle importazioni di merci in Nuova Zelanda.....	15
➤ Servizi.....	16
<b>4. Principali settori di interesse .....</b>	<b>18</b>
➤ Settore energetico/minerario .....	18
➤ Energie rinnovabili .....	19
➤ Agribusiness .....	20
➤ Infrastrutture .....	21
➤ Settore navale .....	22
➤ Edilizia industriale e commerciale .....	23
<b>5. Investimenti Diretti Esteri in Nuova Zelanda .....</b>	<b>24</b>
5.1 Investimenti Diretti Italiani in Nuova Zelanda .....	24
5.2 Criticità di accesso al mercato .....	25
<b>6. COVID-19: quadro attuale del paese .....</b>	<b>25</b>
6.1 Misure straordinarie per sostenere l'economia.....	25
6.2 Previsioni a medio termine .....	26

## 1. Snapshot del Paese<sup>1</sup>

Superficie	ca. 269,000 km <sup>2</sup>	Forma istituzionale	Mon. Parlamentare
Popolazione	4,951,500	Primo Ministro	Rt Hon Jacinda Arden
Densità Popolazione	18.2 per km <sup>2</sup>	Lingua Ufficiale	Inglese, Maori
Capitale	Wellington	Disoccupazione	4,1% (previsioni)
Unità monetaria	NZ\$ Dollar	PIL pro capite <sup>2</sup>	NZ\$ 62,165

### Economy Key Facts

Nell'ultimo trimestre 2019:

- Le industrie di servizi sono cresciute dello 0,6%.
- La crescita nelle industrie primarie è stata dello 0,5%.
- La produzione di beni e' cresciuta dello 0,1%.
- Il PIL è aumentato dello 0,5%, e del 2,3% su base annuale.

A dicembre 2019 la dimensione dell'economia a prezzi correnti era pari a NZ\$ 310 miliardi.

## 2. Perché la Nuova Zelanda

La Nuova Zelanda è riconosciuta come uno dei Paesi più sicuri dove investire e fare affari: nel rapporto della Banca Mondiale "Doing Business 2020<sup>3</sup>", si colloca al **1° posto su 190 economie** per facilità di accesso al credito e tempi di avvio di una società ed al secondo posto per i tempi di registrazione di una proprietà.

Tabella 1 - Doing Business 2020 Edition

<b>Starting a Business</b> (rank)	1	<b>Getting Credit</b> (rank)	1	<b>Trading across Borders</b> (rank)	63
Score of starting a business (0-100)	100	Score of getting credit (0-100)	100	Score of trading across borders (0-100)	84.6
Procedures (number)	1	Strength of legal rights index (0-12)	12	<i>Time to export</i>	
Time (days)	0.5	Depth of credit information index (0-8)	8	Documentary compliance (hours)	3
Cost (number)	0.2	Credit registry coverage (% of adults)	0.0	Border compliance (hours)	37
Paid-in min. capital (% of income per capita)	0.0	Credit bureau coverage (% of adults)	100.0	<i>Cost to export</i>	
				Documentary compliance (USD)	67
<b>Dealing with Construction Permits</b> (rank)	7	<b>Protecting Minority Investors</b> (rank)	3	Border compliance (USD)	337
Score of dealing with construction permits (0-100)	86.5	Score of protecting minority investors (0-100)	86.0	<i>Time to export</i>	
Procedures (number)	11	Extent of disclosure index (0-10)	10.0	Documentary compliance (hours)	1
Time (days)	93	Extent of director liability index (0-10)	9.0	Border compliance (hours)	25
Cost (% of warehouse value)	2.2	Ease of shareholder suits index (0-10)	9.0	<i>Cost to export</i>	
Building quality control index (0-15)	15.0	Extent of shareholder rights index (0-6)	5.0	Documentary compliance (USD)	80
		Extent of ownership and control index (0-7)	5.0	Border compliance (USD)	367
		Extent of corporate transparency index (0-7)	5.0		
<b>Getting Electricity</b> (rank)	48	<b>Paying Taxes</b> (rank)	9	<b>Enforcing Contracts</b> (rank)	23
Score of getting electricity (0-100)	84.0	Score of paying taxes (0-100)	91.0	Score of enforcing contracts (0-100)	71.5
Procedures (number)	5	Payments (number per year)	7	Time (days)	216
Time (days)	58	Time (hours per year)	140	Cost (% of claim value)	27.2
Cost (% of income per capita)	67.9	Total tax and contribution rate (% of profit)	34.6	Quality of judicial processes index (0-18)	9.5
Reliability of supply and transparency of tariff index (0-8)	7	Postfiling index (0-100)	96.9		
<b>Registering Property</b> (rank)	2			<b>Resolving Insolvency</b> (rank)	36
Score of registering property (0-100)	94.6			Score of resolving insolvency (0-100)	69.5
Procedures (number)	2			Recovery rate (cents on the dollar)	79.7
Time (days)	3.5			Time (years)	1.3
Cost (% of property value)	0.1			Cost (% of estate)	3.5
Quality of the land administration index (0-30)	26.5			Outcome (0 as piecemeal sale and 1 as going concern)	1
				Strength of insolvency framework index (0-16)	8.5

<sup>1</sup> Fonte: [www.stats.govt.nz](http://www.stats.govt.nz)

<sup>2</sup> Fonte: [www.stats.govt.nz/infographics/new-zealands-regional-economies-2019](http://www.stats.govt.nz/infographics/new-zealands-regional-economies-2019) (report pubblicato a marzo 2020).

<sup>3</sup> Fonte: World Bank Group ( [Doing Business 2020](http://Doing Business 2020) )

Il **Global Competitiveness Index 4.0 2019<sup>4</sup>** colloca la Nuova Zelanda al **19° posto** (nel 2018, al 18°) nella classifica mondiale di 141 Paesi. Ogni indicatore utilizzato (su una scala da 0 a 100) mostra quanto un'economia sia vicina alla condizione ideale o "frontiera" della competitività e prende in considerazione elementi socioeconomici quali: istituzioni, infrastrutture, accesso alle tecnologie, stabilità macroeconomica, salute, competenze, mercato dei prodotti, mercato del lavoro, sistema finanziario, dimensioni del mercato, dinamismo aziendale e capacità di innovazione.

Tabella 2 - Global Competitiveness Index 4.0: New Zealand

Index Component	Value	Score *	Rank/141	Best Performer
<b>Global Competitiveness Index 4.0</b> 0-100	-	76.7 ↓	19	Singapore
Enabling environment 0-100	-	83.0 ↑	19	Singapore
<b>1st pillar: Institutions</b> 0-100	-	78.8 ↓	3	Finland
<b>2nd pillar: Infrastructure</b> 0-100	-	75.5 ↓	46	Singapore
<b>3rd pillar: ICT adoption</b> 0-100	-	77.7 ↑	21	Korea, Rep.
<b>4th pillar: Macroeconomic stability</b> 0-100	-	100.0 =	1	Multiple (33)
Human capital 0-100	-	86.4 ↓	18	Switzerland
<b>5th pillar: Health</b> 0-100	-	90.8 ↓	34	Multiple (4)
<b>6th pillar: Skills</b> 0-100	-	82.1 ↓	10	Switzerland
Markets 0-100	-	69.9 ↓	20	United States
<b>7th pillar: Product market</b> 0-100	-	72.0 ↓	3	Hong Kong SAR
<b>8th pillar: Labour market</b> 0-100	-	76.7 ↓	5	Singapore
<b>9th pillar: Financial system</b> 0-100	-	76.7 ↑	28	Hong Kong SAR
<b>10th pillar: Market size</b> 0-100	-	54.2 ↑	66	China
Innovation ecosystem 0-100	-	68.2 ↓	23	United States
<b>11th pillar: Business dynamism</b> 0-100	-	75.8 ↓	13	United States
<b>12th pillar: Innovation capability</b> 0-100	-	60.6 ↓	27	Germany

\* Scores are on a 0 to 100 scale, where 100 represents the optimal situation or "frontier". Arrows indicate the direction of the change in score from the previous edition, if available.

Note: For detailed methodology, definitions, sources, and periods, visit <http://gcr.weforum.org/>

Infine, secondo l'**Index of Economic Freedom 2020<sup>5</sup>** elaborato da *The Heritage Foundation*, la Nuova Zelanda si posiziona al **3° posto su 180 paesi** (punteggio 84.1/100) ed è **6<sup>a</sup> su 136 economie**

<sup>4</sup> Il report è stato pubblicato dal World Economic Forum a settembre 2019 e mappa il panorama della competitività su 141 economie, attraverso 103 indicatori organizzati su 12 categorie ( [www.weforum.org/reports](http://www.weforum.org/reports) )

<sup>5</sup> L'indice si basa su un confronto tra performance economiche e punteggi relativi allo scambio commerciale, dimostrando l'importanza della libertà economica per la prosperità e il benessere. I paesi con l'indice maggiore hanno redditi pro capite più elevati, minor tasso di denutrizione e condizioni ambientali più favorevoli.

Index of Economic Freedom: [www.heritage.org/index/explore](http://www.heritage.org/index/explore)

secondo il **Global Enabling Trade Index**<sup>6</sup>, che misura il grado di apertura al commercio internazionale (punteggio 6.08/7).

## 2.1 Quadro politico e macroeconomico

La Nuova Zelanda gode di un ambiente politico stabile, supportato da procedure consolidate e trasparenti. Il Governo è guidato dal Primo Ministro **Rt Hon. Jacinda Ardern** leader del partito laburista (Labour), entrata in carica come **40° Prime Minister of New Zealand** ad ottobre 2017. Per la carica di **Governor-General of New Zealand**, rappresentante diretto della Regina Elisabetta II, resta invariata la nomina di Dame Patsy Reddy in vigore da settembre 2016. In quanto partito tecnicamente di minoranza, il Labour governa in coalizione con il New Zealand First (NZ First) ed a stretto contatto con il Green Party, con cui ha un "*confidence and supply agreement*": necessita del sostegno di questo partito per qualsiasi legislazione cui si opponga il National Party, principale partito all'opposizione.

Con l'avvicinarsi delle elezioni generali annunciate a fine gennaio e previste per il 19 settembre 2020, l'opposizione cercherà di far leva sulle tematiche dove la coalizione è venuta meno, con l'obiettivo di aumentare i propri consensi. Una di queste riguarda l'incapacità dimostrata dal Governo attuale di affrontare il problema della carenza di alloggi a prezzi accessibili, soprattutto nei principali centri urbani come Auckland: il progetto KiwiBuild, un'iniziativa da NZ\$ 2 miliardi per costruire 100.000 abitazioni in dieci anni, non è andato oltre l'iniziale entusiasmo; a seguire un rilancio a settembre 2019 con il nuovo ministro Megan Woods (Minister of Housing), il progetto è stato ridimensionato bruscamente, con obiettivi meno chiari.

Ci si aspetta che il Governo neozelandese manterra' una **posizione fiscale prudente** nei prossimi mesi, mettendo in atto misure e stanziando fondi con il proposito di sostenere i settori colpiti dal coronavirus ed il conseguente aumento del tasso di disoccupazione (previsione del 4,1% nel 2020). Recenti studi di mercato stimano che l'eccedenza di bilancio aumenterà dall'attuale previsione 2020 dello 0,4% allo 0,8% del PIL nel 2024, e che la banca centrale - Reserve Bank of New Zealand (RBNZ) - attenuerà la **politica monetaria** nei prossimi mesi a supporto dell'economia nazionale in un momento di crisi globale, per poi inasprirla gradualmente dal 2021.

Il **PIL** e' cresciuto dello 0,5% nell'ultimo trimestre 2019 e del 2,3% su base annua<sup>7</sup>. I servizi rappresentano i due terzi dell'economia, seguono l'industria manifatturiera che rappresenta circa un quinto ed i settori primari. Sette delle undici industrie che rientrano nella categoria dei servizi hanno registrato una crescita nell'ultimo trimestre 2019, guidate da mercato immobiliare e del lavoro, sicurezza e pubblica amministrazione. L'aumento della spesa delle famiglie in beni durevoli (come elettrodomestici e apparecchiature audiovisive) ha dato una spinta al commercio al dettaglio.

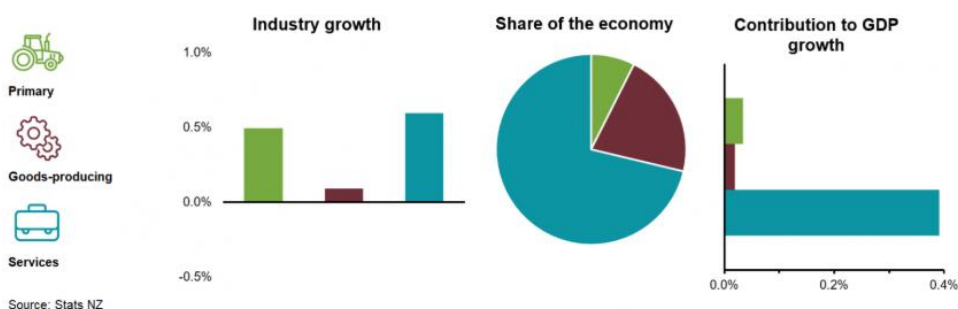
<sup>6</sup> Il report è una pubblicazione nata dal lavoro congiunto tra il World Economic Forum e il Global Alliance for Trade Facilitation (ultima edizione 2016): [www.weforum.org/reports](http://www.weforum.org/reports)

<sup>7</sup> [www.stats.govt.nz/information-releases/gross-domestic-product-december-2019-quarter](http://www.stats.govt.nz/information-releases/gross-domestic-product-december-2019-quarter)

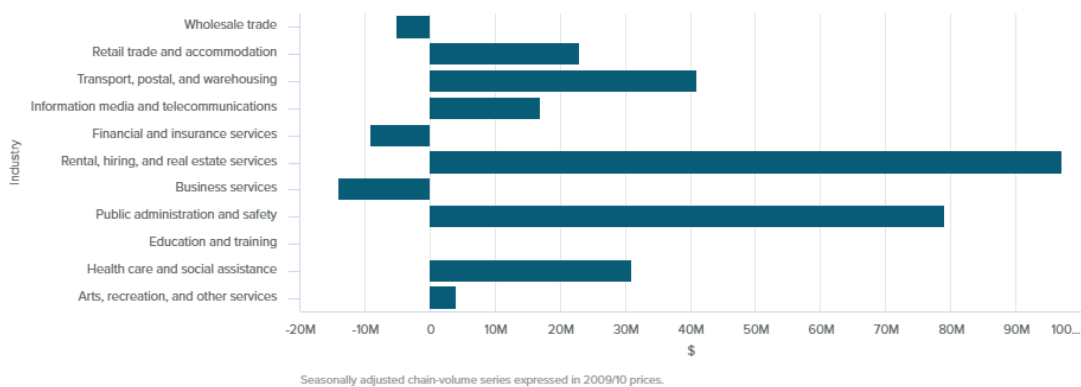
Analogamente, l'aumento della spesa per i servizi ha avuto riflesso nella crescita del settore delle telecomunicazioni e dei servizi di trasporto e spedizione. Crescite tuttavia attenuate nell'ultimo trimestre dalla caduta dei servizi professionali, scientifici, tecnici, finanziari e assicurativi.

#### Gross domestic product, industry growth and contribution to growth, December 2019 quarter

GDP grew 0.5% in the December 2019 quarter



#### Service industries, change from September–December 2019 quarters



Previsioni sulla crescita del PIL segnalano un rallentamento al 2% nel 2020, rispetto al 2,3% del 2019. Le revisioni riflettono anche l'andamento in Cina, principale partner commerciale della Nuova Zelanda, rappresentando quasi un quarto delle esportazioni totali.

Il tasso di **inflazione dei prezzi al consumo** dovrebbe assestarsi in media all'1,6% nel corrente anno per le importazioni rese più costose dal deprezzamento del dollaro neozelandese. Si presume che un futuro inasprimento della politica monetaria da parte della **Reserve Bank of New Zealand (RBNZ)** sarà volto a garantire che l'inflazione rimanga entro l'obiettivo dell'1-3% nel 2021-23.

Con la situazione di crisi causata dalla diffusione del COVID-19, la RBNZ ha diminuito il **tasso ufficiale di sconto (Official Cash Rate - OCR)** a 0.25% dall'1.00%, impegnandosi a mantenerlo tale per almeno il prossimo anno. La RBNZ ha anche annunciato che ulteriori stimoli monetari potranno arrivare attraverso un Programma da NZ\$ 30 miliardi (Large Scale Asset Purchase – LSAP programme)

tramite bonds pubblici. Ha inoltre implementato una serie di misure per fornire ulteriore liquidità al settore commerciale e sostenere il regolare funzionamento del mercato finanziario.

L'*Annual Report 2019*<sup>8</sup>, pubblicato dalla RBNZ a settembre dello scorso anno, riporta un'analisi sul cambiamento del quadro economico del paese a partire dalla seconda metà del 2018. La fase antecedente tale periodo era stata caratterizzata da un'economia in crescita ad un ritmo stabile supportata da stimoli monetari e fiscali, dalla crescita della popolazione e dalle condizioni economiche globali. Il cambiamento dello scenario nella seconda metà 2018 evidenzia invece un rallentamento della crescita economica del paese influenzata da fattori globali e domestici.

Infatti, è nello stesso periodo che anche il panorama economico globale ha mostrato segni di rallentamento, e le previsioni di crescita per i prossimi anni sono state ridimensionate. Le preoccupazioni per la Brexit e le tensioni commerciali internazionali (es. USA - Cina) hanno contribuito ad accrescere l'incertezza globale, ed a rendere più debole il commercio ed il clima imprenditoriale. A causa di questi fattori, la Nuova Zelanda ha affrontato una flessione nella domanda di esportazioni, un calo nel turismo e una minore fiducia da parte delle imprese. Conseguentemente, a maggio 2019, la RBNZ ha deciso di ridurre il tasso ufficiale di sconto (OCR) all'1,5% per sostenere la crescita e l'occupazione.

Secondo uno studio di ANZ Bank NZ pubblicato a gennaio 2020 (ANZ Economic Outlook<sup>9</sup>), il rallentamento della crescita nel 2019 è stato più netto di quanto si pensasse. Da osservare sarà l'impatto sull'economia neozelandese causato dalla diffusione del Covid-19: ANZ Bank prevede che avrà un effetto frenante sui volumi di esportazione e sui prezzi nel breve periodo. Vi sono rischi significativi infine nel caso di impatto prolungato, soprattutto se persisteranno tensioni ed ostacoli ai rapporti commerciali con la Cina: le conseguenze più importanti per la Nuova Zelanda sarebbero a carico del turismo e delle esportazioni alimentari.

Si è in una fase di transizione in cui l'attuale Governo rimane impegnato su quanto definito prioritario dal precedente, che aveva approvato un aggiornamento dell'Agenda per la crescita economica (**Government Business Growth Agenda**) il cui obiettivo è sviluppare un contesto economico competitivo, mantenendo invariati i settori focus per l'economia del Paese, quali:

- sviluppo dei mercati esteri
- attrazione degli investimenti
- innovazione (crescita del settore hi-tech)
- sviluppo delle risorse naturali
- crescita e sempre maggior qualificazione della forza lavoro
- sviluppo delle infrastrutture

---

<sup>8</sup> Reserve Bank of New Zealand: [2019 Annual Report](#)

<sup>9</sup> Le pubblicazioni ANZ Economic Outlook sono proiezioni complete sulla macroeconomia e le tendenze dei mercati finanziari in Nuova Zelanda: [www.anz.co.nz/economic-outlook](http://www.anz.co.nz/economic-outlook)

Al fine di ottimizzare gli effetti della globalizzazione e dell'apertura verso i mercati asiatici, il Governo ha favorito il potenziamento dei settori delle nuove tecnologie, promuovendo investimenti in ricerca e sviluppo tali da favorire il passaggio da Paese esportatore di prodotti di base a Paese produttore di beni ad alto valore aggiunto.

Nei primi mesi di ogni anno il Governo presenta il **Bilancio programmatico**: il prossimo verrà presentato entro maggio 2020 (The Wellbeing Budget). L'obiettivo del bilancio 2020 sarà quello di continuare il lavoro iniziato nel 2019, con attenzione su aree prioritarie per un cambio qualitativo nella vita dei neozelandesi, con investimenti nelle infrastrutture e nei deficit sociali.

Nel 2019, il Governo si era impegnato a perseguire uno sviluppo economico sostenibile, sfruttando il potenziale di zone regionali attraverso investimenti nei trasporti, con rivitalizzazione della rete ferroviaria (es. Auckland City Rail Link) ed investimenti: il Bilancio 2019 e il Provincial Growth Fund (PGF) hanno garantito oltre 1 miliardo di NZ\$ per la riqualificazione della KiwiRail, in aggiunta ad un investimento significativo di NZ\$ 45,6 miliardi nei trasporti per i prossimi 10 anni attraverso la Government Policy Statement on Land Transport, con l'intenzione di dare priorità a strade regionali, sicurezza, trasporti pubblici.

Il Governo ha istituito la **New Zealand Infrastructure Commission** (Te Waihanga), per identificare le opere infrastrutturali di cui il Paese necessita per stare al passo con l'aumento della popolazione e supportare la crescita economica e degli standard di vita. La "infrastructure pipeline" contiene oltre 500 progetti nel breve e medio termine, per un valore stimato di NZ\$ 21,1 miliardi. Il ruolo della Commissione è quello di migliorare le modalità con cui la Nuova Zelanda coordina, pianifica e investe in infrastrutture, attraverso una strategia nell'arco di 30 anni.

Per quanto riguarda le azioni che il Governo neozelandese prevede di intraprendere nel lungo periodo, a dicembre 2019 il Ministro delle Finanze ha annunciato nuovi investimenti per un valore di NZ\$ 12 miliardi<sup>10</sup>, di cui NZ\$ 8 miliardi riguardano investimenti in aree di priorità per il paese:

- NZ\$ 6.8 miliardi per trasporto, in particolare strade e ferrovie;
- NZ\$ 400 milioni per le scuole;
- NZ\$ 300 milioni per opportunità di investimento regionali;
- NZ\$ 300 milioni per il rinnovo delle attività del District Health Board;
- NZ\$ 200 milioni per la decarbonizzazione delle proprietà pubbliche.

---

<sup>10</sup> [www.beehive.govt.nz](http://www.beehive.govt.nz) : \$12 billion in extra infrastructure investment (Pubblicazione Dicembre 2019).



### 3. Grado di apertura del Paese e accordi di libero scambio

In quanto economia dipendente dal commercio e geograficamente distante dai mercati di esportazione, la Nuova Zelanda è fortemente incline a favorire il libero scambio: e' una delle economie di mercato più aperte al mondo. Ha un'economia competitiva guidata dalle esportazioni, che rappresentano il 30% del PIL.

#### *Perché la Nuova Zelanda sostiene il libero scambio?*

- **Il commercio è fondamentale per l'economia del paese.** La Nuova Zelanda puo' pagare per i beni e servizi che importa attraverso le esportazioni in altri paesi. Il commercio internazionale (esportazioni e importazioni) rappresenta il 60% dell'attività economica della Nuova Zelanda.
- **Supportare mercati aperti è una risposta logica alla natura della sua economia.** Con una popolazione di circa 5 milioni di abitanti, la Nuova Zelanda non ha le dimensioni per produrre a prezzi accessibili i beni di alta qualità che importa, ed e' un paese troppo piccolo per offrire un mercato interno che sostenga da solo i settori economici. Oltre 600.000 neozelandesi sono impiegati in esportazione diretta o a sostegno delle esportazioni: i mercati esteri offrono l'opportunità alle imprese locali di crescere su una scala che sarebbe altrimenti inverosimile.
- **Il libero scambio non giova solo alle aziende esportatrici.** L'approccio ad un'economia aperta significa che importatori e consumatori neozelandesi godono dell'accesso ad una gamma di beni e servizi molto più ampia e a prezzi più competitivi. Senza le importazioni, non avrebbero accesso a nulla che contenga un chip, come telefoni cellulari, computer e smart tv.
- **Anche altri paesi stanno cercando di incrementare il commercio internazionale.** Dal 2000, gli accordi di libero scambio regionali e bilaterali (FTA) sono fioriti in tutto il mondo. Poiché i paesi concorrenti sviluppano reti di accordi commerciali, anche la Nuova Zelanda ha bisogno di nuovi partner o rischia di svantaggiare i suoi esportatori.

Con riferimento ai **principali settori economici** - carne, prodotti lattiero-caseari, pesca, vino, silvicoltura e alcuni prodotti dell'orticoltura - viene esportato tra il 70% e il 95% circa della produzione locale, e senza il commercio internazionale queste industrie non esisterebbero.

La Nuova Zelanda è il dodicesimo esportatore agricolo al mondo per valore, il primo di carne ovina e di prodotti lattiero-caseari ed il secondo di lana. Migliorare la produttività, il valore aggiunto e gli utili delle esportazioni in questi settori sono fondamentali per la crescita economica sostenibile del paese. Anche attraverso i FTA il Governo può sostenere la crescita.

Inoltre, le esportazioni (e le importazioni) di servizi consentono alle imprese neozelandesi di far crescere le proprie attività sfruttando le opportunità offshore, grazie anche alle nuove tecnologie che stanno semplificando questo passaggio attraverso una maggiore digitalizzazione.

Gli investimenti esteri possono aiutare le imprese neozelandesi ad integrarsi nelle catene di approvvigionamento, migliorare l'accesso al mercato, ridurre i costi ed aumentare la produttività.

Per la Nuova Zelanda resta quindi di cruciale importanza continuare a negoziare **FTA-Free Trade Agreements** su scambi di servizi, merci ed investimenti. Il Ministry of Foreign Affairs and Trade e' il dipartimento governativo che conduce le negoziazioni per gli accordi di libero scambio.

A seguire si riporta la lista degli FTA sottoscritti dalla Nuova Zelanda ed **in vigore** ad oggi:

- NZ-Australia Closer Economic Relations (CER)
- ASEAN-Australia-New Zealand FTA (AANZFTA)
- NZ-Hong Kong, China Closer Economic Partnership (CEP)
- NZ-Malaysia FTA
- NZ-Thailand (CEP)
- P4 - Trans Pacific Strategic Economic Partnership
- NZ-Korea FTA
- NZ-China FTA
- NZ-Singapore (CEP)
- Comprehensive and Progressive Agreement for Trans-Pacific Partnership (CPTPP)

Gli Accordi di libero scambio **in fase di negoziazione**:

- European Union (EU)-New Zealand FTA
- Regional Comprehensive Economic Partnership (RCEP)
- New Zealand-Pacific Alliance FTA
- AANZFTA upgrade
- WTO e-commerce negotiations
- New Zealand-India FTA

Gli Accordi di libero scambio **conclusi ma non in vigore**:

- Trans-Pacific Partnership Agreement (TPP)
- NZ-China FTA upgrade
- PACER Plus
- NZ - Gulf Cooperation Council FTA
- Anti-Counterfeiting Trade Agreement (ACTA)
- Digital Economy Partnership Agreement (DEPA)

La Nuova Zelanda e' anche uno dei membri fondatori dell'Asia-Pacific Economic Cooperation (APEC) e ospiterà una serie di incontri in occasione di **APEC 2021**<sup>11</sup>, a Wellington, Auckland e Christchurch. La scelta del tema sarà finalizzata dopo le elezioni generali che si svolgeranno il 19 settembre 2020.

---

<sup>11</sup> [www.mfat.govt.nz/en/trade/apec-2021-new-zealand/hosting-apec-in-2021/](http://www.mfat.govt.nz/en/trade/apec-2021-new-zealand/hosting-apec-in-2021/)

### 3.1 Commercio internazionale di merci e servizi

#### ➤ Merci

Le **esportazioni** sono cresciute del 5,1% fino a raggiungere ca. 35.3 mld di Euro, a fronte di un valore delle **importazioni** di poco superiore a 36 mld di Euro, portando il saldo commerciale in negativo. La Cina resta il primo mercato di destinazione, rappresentando una quota del 20,7% in crescita del 42% rispetto al precedente anno, pari a 6.1 mld di Euro.

A seguire Australia e Stati Uniti con una quota rispettivamente del 19% e del 8,5%: verso entrambi il valore delle esportazioni segna una flessione rispetto al 2018.

Una quota considerevole delle esportazioni è rappresentata da merci del comparto agroalimentare: latte in polvere intero (4.1 mld di Euro), burro (1.1 mld di Euro), carne ovina (2.3 mld di Euro), carne bovina disossata e congelata (1.8 mld di Euro).

Di rilievo anche le esportazioni di legno grezzo (pino) per un valore di 1.7 mld di Euro e di kiwi (1.3 mld di Euro).

Tabella 3 - Esportazioni di merci dalla Nuova Zelanda nel Mondo  
Principali paesi destinatari

Partner	January - December (Value: MLN EUR)			Market Share (%)			%Δ 2019/18
	2017	2018	2019	2017	2018	2019	
_World	33755.7	33592.8	35297.0	100	100	100	5.1
China	7584.4	8131.1	9847.2	22.5	24.2	27.9	21.1
Australia	5536.5	5312.8	5118.3	16.4	15.8	14.5	-3.7
United States	3367.3	3231.2	3320.5	10.0	9.6	9.4	2.8
Japan	2021.0	2047.3	2060.1	6.0	6.1	5.8	0.6
South Korea	942.0	1023.2	989.4	2.8	3.1	2.8	-3.3
United Kingdom	916.1	907.7	876.2	2.7	2.7	2.5	-3.5
Singapore	714.3	737.3	660.0	2.1	2.2	1.9	-10.5
Taiwan	712.3	706.1	690.8	2.1	2.1	2.0	-2.2
Hong Kong	685.9	669.4	749.7	2.0	2.0	2.1	12.0
Malaysia	642.4	601.8	631.2	1.9	1.8	1.8	4.9

Fonte: Stats NZ/ Elaborazione ICE su dati TDM

I principali prodotti esportati dalla Nuova Zelanda sono:

- I **prodotti lattiero-caseari** e ad altri prodotti con ingredienti di origine animale, con una quota del 30% (+10,5% rispetto al 2018) ed un valore complessivo di 9.5 miliardi di Euro. Oltre la metà delle esportazioni per questa categoria riguardano il latte in polvere (o anche granulato o forme simili) pari a 5 mld di Euro, di cui ca. il 40% destinato al mercato cinese.

- Le **carni**, con una quota del 13,5% ed un valore pari a 4.7 miliardi Euro, con la carne ovina (surgelata) in una posizione di rilievo (1.4 miliardi di Euro) e per la quale i maggiori mercati di esportazione sono Cina, Stati Uniti e Regno Unito.
- Il **legname** e articoli in legno con una quota dell'8.3% (in flessione del 3,3%) ed un valore di 2.95 mld di Euro, per il 69% da legname grezzo (2 mld di Euro), di cui l'80% esportato in Cina.
- La **frutta** (incluse le noci ecc.) contribuisce con un peso del 5,7% sul totale ed un valore di poco superiore ai 2 miliardi di Euro (+6,3%). La voce di maggior rilievo sono i Kiwi con un valore di 1.3 miliardi di Euro, maggiori mercati di destinazione Giappone e Cina.

Tabella 4 – Esportazioni di merci dalla Nuova Zelanda nel Mondo  
Principali categorie merceologiche

HS Sub.	Description	January - December (Value: EUR)			Market Share (%)			%Δ 2019/18
		2017	2018	2019	2017	2018	2019	
_All	All Commodities	33755.7	33592.8	35291.3	100	100	100	5.1
04	Dairy Produce; Birds' Eggs; Natural Honey; etc.	9026.9	8600.4	9505.5	26.7	25.6	26.9	10.5
02	Meat and Edible Meat Offal	4194.0	4366.4	4748.8	12.4	13.0	13.5	8.8
44	Wood and Articles of Wood; Wood Charcoal	2910.5	3057.1	2953.4	8.6	9.1	8.4	-3.4
08	Edible Fruit and Nuts; etc.	1690.2	1889.9	2008.1	5.0	5.6	5.7	6.3
19	Preparations of Cereals, Flour, Starch or Milk; Bakers' Wares	940.6	1091.2	1348.1	2.8	3.3	3.8	23.6
22	Beverages, Spirits and Vinegar	1234.6	1183.9	1278.3	3.7	3.5	3.6	8.0
98	Miscellaneous New Zealand Provisions	820.2	1119.1	1097.4	2.4	3.3	3.1	-1.9
84	Nuclear Reactors, Boilers, Machinery and Mechanical Appliances; etc.	1031.7	1074.2	1096.7	3.1	3.2	3.1	2.1
03	Fish and Crustaceans, Molluscs and Other Aquatic Invertebrates	1012.3	958.6	1083.4	3.0	2.9	3.1	13.0
21	Miscellaneous Edible Preparations	790.1	741.0	819.2	2.3	2.2	2.3	10.6
35	Albuminoidal Substances; Modified Starches; Glues; Enzymes	787.1	653.7	727.8	2.3	2.0	2.1	11.3
76	Aluminium and Articles Thereof	702.4	732.3	703.0	2.1	2.2	2.0	-4.0
85	Electrical Machinery and Equipment and Parts Thereof; etc.	652.9	674.3	622.6	1.9	2.0	1.8	-7.7
90	Optical, Photographic, Cinematographic, Measuring, Checking, Precision, Medical or Surgical Instruments etc.	555.3	533.7	591.3	1.7	1.6	1.7	10.8
27	Mineral Fuels, Mineral Oils and Products of Their Distillation; etc.	622.8	582.7	513.0	1.9	1.7	1.5	-12.0

Fonte: Stats NZ/ Elaborazione ICE su dati TDM

Per le esportazioni neozelandesi l'Italia è un Paese di marginale interesse, con 168.5 milioni di Euro che rappresentano lo 0.5% del valore totale (-10.1% rispetto al 2018). Le importazioni dalla Nuova Zelanda in Italia riguardano soprattutto pellame e cuoio, lana, carne, prodotti chimici biologici.

Nel 2019 è proseguita la crescita delle importazioni neozelandesi, anche se più contenuta (+1,5%) rispetto al precedente anno. La **Cina** conferma la sua leadership come principale partner commerciale (e mercato di destinazione): esporta in Nuova Zelanda per un totale di 7.3 miliardi di Euro ed ha una quota di mercato del 20,4 %, in crescita del 4% rispetto al 2018; segue l'**Australia** con quota 11,6% ed un fatturato totale di 4.2 miliardi di Euro; al terzo posto gli **Stati Uniti** con quota 10% ed un valore complessivo di 3.6 miliardi di Euro.

Il valore complessivo delle importazioni dei principali quattro partner commerciali - Cina, Australia, Usa e Giappone - rappresenta la metà del totale.

La **Germania** si conferma primo fornitore europeo, con una quota di mercato del 5,7% ed un valore di 2 mld di Euro. **L'Italia**, terza in Europa dopo Germania e **Gran Bretagna**, si posiziona al 12° posto tra i paesi fornitori con una quota di mercato del 2,1% ed un fatturato di 765 milioni di Euro (+5%).

Tabella 5 – Importazioni di merci in Nuova Zelanda dal Mondo  
Principali paesi fornitori

Partner	January - December (Value: MLN EUR)			Market Share (%)			%Δ 2019/18
	2017	2018	2019	2017	2018	2019	
_World	33872.1	35527.7	36070.8	100	100	100	1.5
China	6612.8	7070.9	7350.1	19.5	19.9	20.4	4.0
Australia	4172.0	4102.8	4193.4	12.3	11.6	11.6	2.2
United States	3600.5	3572.4	3596.8	10.6	10.1	10.0	0.7
Japan	2431.2	2409.2	2299.7	7.2	6.8	6.4	-4.6
Germany	1808.4	1798.9	2046.6	5.3	5.1	5.7	13.8
Thailand	1608.8	1567.5	1515.6	4.8	4.4	4.2	-3.3
United Arab Emirates	1213.1	1665.3	1505.3	3.6	4.7	4.2	-9.6
South Korea	1198.7	1622.5	1376.7	3.5	4.6	3.8	-15.2
Malaysia	1056.8	1180.1	1141.2	3.1	3.3	3.2	-3.3
Singapore	1169.9	1209.7	1020.9	3.5	3.4	2.8	-15.6
United Kingdom	1037.8	997.2	1004.9	3.1	2.8	2.8	0.8
<b>Italy</b>	<b>693.1</b>	<b>729.4</b>	<b>765.4</b>	<b>2.1</b>	<b>2.1</b>	<b>2.1</b>	<b>4.9</b>

Fonte: Stats NZ/ Elaborazione ICE su dati TDM

Le due tabelle a seguire raccolgono le voci principali delle importazioni di merci in Nuova Zelanda dal Mondo suddivise per categorie merceologiche, con una breve analisi delle sotto-categorie (Tab. 6) che hanno un maggior peso in termini di valore.

Tabella 6 – Importazioni di merci in Nuova Zelanda dal Mondo  
Principali categorie merceologiche

HS Sub.	Description	January - December (Value: MLN EUR)			Market Share (%)			%Δ 2019/18
		2017	2018	2019	2017	2018	2019	
_All	All Commodities	33872.1	35527.7	36070.8	100	100	100	1.5
84	Nuclear Reactors, Boilers, Machinery etc.	4946.4	4948.9	5281.2	14.6	13.9	14.6	6.7
87	Vehicles, Other Than Railway Or Tramway Rolling Stock, etc.	5284.7	5033.2	4763.9	15.6	14.2	13.2	-5.4
27	Mineral Fuels, Mineral Oils etc.;	3198.9	4372.8	3980.7	9.4	12.3	11.0	-9.0
85	Electrical Machinery And Equip. etc.; Sound Recorders etc.	2858.3	2920.2	3090.1	8.4	8.2	8.6	5.8
39	Plastics And Articles Thereof	1303.9	1302.3	1301.7	3.9	3.7	3.6	0.0
90	Optical, Photographic, Cinematographic, etc., Medical Or Surgical Instruments etc.	1034.4	1020.3	1156.8	3.1	2.9	3.2	13.4
30	Pharmaceutical Products	817.1	834.7	839.8	2.4	2.4	2.3	0.6
88	Aircraft, Spacecraft, etc.	616.8	730.3	752.2	1.8	2.1	2.1	3.0
94	Furniture; Bedding, Cushions Etc.; Lamps And Lighting Fittings Nesoi; etc.	689.2	699.8	736.9	2.0	2.0	2.0	5.3
73	Articles Of Iron Or Steel	655.1	679.8	727.0	1.9	1.9	2.0	6.9
48	Paper And Paperboard; etc.	590.7	586.4	621.2	1.7	1.7	1.7	5.9
21	Miscellaneous Edible Prep.	527.4	578.0	558.9	1.6	1.6	1.6	-3.3
23	Residues And Waste From The Food Industries; Prepared Animal Feed	506.0	579.8	555.7	1.5	1.6	1.5	-4.2
62	Articles Of Apparel And Clothing Accessories, Not Knitted Or Crocheted	464.4	489.0	505.4	1.4	1.4	1.4	3.4
61	Articles Of Apparel And Clothing Accessories, Knitted Or Crocheted	478.8	479.9	501.7	1.4	1.4	1.4	4.6

Fonte: Stats NZ/ Elaborazione ICE su dati TDM

Tabella 7 – Importazioni di merci in Nuova Zelanda dal Mondo  
Principali sotto-categorie merceologiche

HS Sub.	Description	January - December (Value: MLN EUR)			Market Share (%)			%Δ 2019/18
		2017	2018	2019	2017	2018	2019	
_All	All Commodities	33872.1	35527.7	36070.8	100	100	100	1.5
270900	Petroleum Oils and Oils from Bituminous Minerals, Crude	1878.9	2462.2	2408.7	5.5	6.9	6.7	-2.2
870323	Passenger Motor Vehicles etc. cylinder Capacity Over 1,500 Cc but Not Over 3,000 Cc	1448.4	1356.8	1263.4	4.3	3.8	3.5	-6.9
271019	Petroleum Oils, Oils from Bituminous Minerals etc.	670.7	1079.3	898.8	2.0	3.0	2.5	-16.7
841191	Parts of Turbojets etc.	568.2	539.4	756.1	1.70	1.50	2.10	40.2

870421	Motor Vehicles for Goods Transport Nesoi, etc.	731.1	668.1	648.4	2.2	1.9	1.8	-3.0
847130	Portable Digital Automatic Data Processing Machines, Weight Not More Than 10 Kg, etc.	449.2	448.2	460.9	1.3	1.3	1.3	2.8
271012	Light Oils and Preparations Containing Gt=70% By Weight Petroleum Oils etc.	567.0	718.0	577.2	1.7	2.0	1.6	-19.6
851712	Telephones for Cellular Networks or For Other Wireless Networks	548.9	608.5	557.7	1.6	1.7	1.5	-8.3

Fonte: Stats NZ/ Elaborazione ICE su dati TDM

Analizzando nel dettaglio le sotto-categorie merceologiche (Tab. 7), troviamo al primo posto il **petrolio greggio e suoi derivati**, che complessivamente contribuiscono sul valore totale delle importazioni per una quota dell'11% pari a 3.9 mld di Euro, seppure in flessione rispetto al 2018 (-8,8%). Principale fornitore gli Emirati Arabi Uniti, seguiti da Malesia e Russia.

I **mezzi di trasporto passeggeri** (su gomma) contribuiscono al totale con un valore pari a ca. 1.3 mld di Euro e una quota del 3,5%, anche questi in flessione rispetto al precedente anno. Il Giappone si conferma leader, seguito da Germania e Sud Corea. L'Italia si posiziona al 14° posto.

Le **parti per turboreattori**, con un valore del 576 mln di Euro, rappresentano una quota del 2%, in notevole crescita rispetto al 2018, con una variazione pari al 40%. Per questa categoria gli Stati Uniti restano il principale paese fornitore per un valore pari a 446 mln di Euro e una quota del 59%. A seguire Germania e Regno Unito. L'Italia ha un contributo modesto, all'undicesimo posto per un valore delle importazioni pari a 2.6 mln di Euro.

All'interno del comparto dei **macchinari**, vanno menzionate le apparecchiature informatiche (461 mln di Euro) e per telefonia mobile (558mln Euro), con una quota complessiva del 2,7%.

#### ➤ Il ruolo dell'Italia nelle importazioni di merci in Nuova Zelanda

Nel 2019 continua la crescita delle importazioni di beni dall'Italia: l'Italia mantiene **la 12° posizione** nel rank dei principali paesi fornitori (dopo Cina, Australia, USA, Giappone, Germania, Tailandia, EAU, Corea del Sud, Malesia, Singapore, Regno Unito) e **la terza posizione tra i paesi europei**.

I primi tre settori indicati nella tabella a seguire riflettono l'andamento delle importazioni dal Mondo.

Tabella 8 - Importazioni di merci in Nuova Zelanda dall'Italia  
Principali categorie merceologiche

HS Sub.	Description	January - December (Value: EUR)			Market Share (%)			%Δ 2019/18
		2017	2018	2019	2017	2018	2019	
All	All Commodities	693.1	729.4	765.6	100	100	100	5.0
84	Nuclear Reactors, Boilers, Machinery etc.	214.5	207.2	229.4	30.9	28.4	30.0	10.7
87	Vehicles, Other Than Railway or Tramway Rolling Stock, etc.	113.7	95.8	86.6	16.4	13.1	11.3	-9.6
85	Electrical Machinery and Equipment and Parts Thereof; Sound Recorders, TV, etc.	40.6	39.6	36.8	5.9	5.4	4.8	-6.9
42	Articles of Leather; Saddlery and Harness; Travel Goods, etc.	11.5	25.7	30.9	1.7	3.5	4.0	20.2
94	Furniture; Bedding, Cushions etc.; Lamps and Lighting Fittings etc.	24.1	28.9	24.1	3.5	4.0	3.2	-16.6
90	Optical, Photographic, Cinematographic, Measuring, etc.	17.4	19.4	22.8	2.5	2.7	3.0	17.9
30	Pharmaceutical Products	20.4	23.7	22.2	2.9	3.3	2.9	-6.1
39	Plastics and Articles Thereof	18.2	22.0	20.0	2.6	3.0	2.6	-9.1
88	Aircraft, Spacecraft, And Parts Thereof	10.7	15.5	16.2	1.6	2.1	2.1	4.5
20	Preparations of Vegetables, Fruit, Nuts, or Other Parts of Plants	14.0	15.2	16.0	2.0	2.1	2.1	5.0
71	Natural or Cultured Pearls, Precious or Semiprecious Stones, etc.	7.8	10.8	15.7	1.1	1.5	2.1	45.8
22	Beverages, Spirits and Vinegar	11.4	14.1	15.6	1.7	1.9	2.0	10.3
04	Dairy Produce; Birds' Eggs; Natural Honey; etc.	4.5	8.5	15.1	0.7	1.2	2.0	77.3
64	Footwear, Gaiters and The Like; etc.	11.7	12.5	13.8	1.7	1.7	1.8	10.4
69	Ceramic Products	13.0	12.2	13.7	1.9	1.7	1.8	12.3
73	Articles Of Iron Or Steel	11.1	2.1	3.2	1.6	1.7	1.7	8.4
19	Preparations Of Cereals, Flour, etc.	6.0	8.9	11.1	0.9	1.2	1.4	24.8
62	Articles Of Apparel And Clothing Accessories, etc.	6.4	8.1	10.4	0.9	1.1	1.4	27.4
33	Essential Oils And Resinoids; Perfumery, Cosmetic Or Toilet Preparations	7.8	8.9	10.4	1.1	1.2	1.4	16.0

Fonte: Stats NZ/ Elaborazione ICE su dati TDM

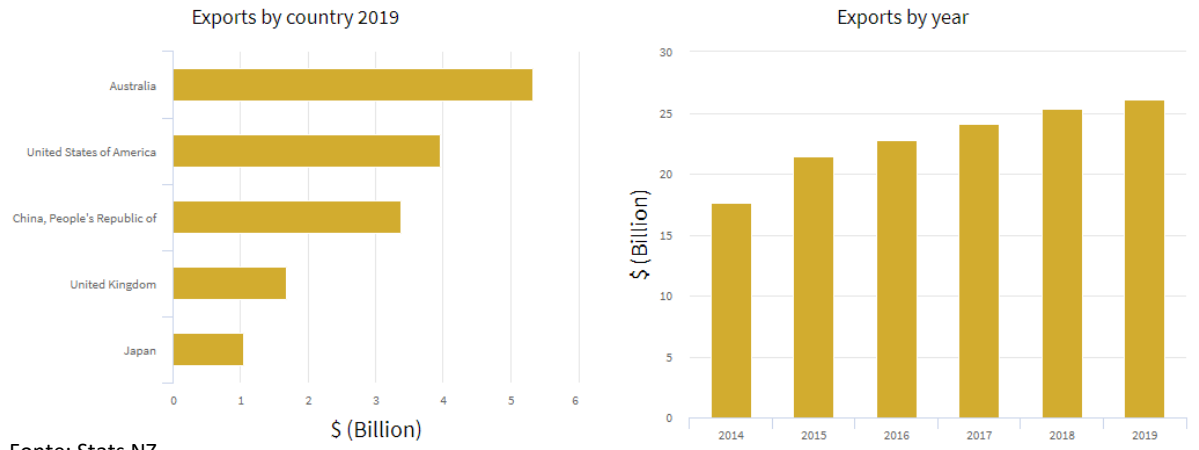
#### ➤ Servizi

Il valore totale dei servizi esportati dalla Nuova Zelanda ha mantenuto un livello costante negli ultimi tre anni senza flessioni ne' incrementi di rilievo, fino a raggiungere i NZ\$ 26 miliardi nel 2019. La voce principale resta il **turismo**, che rappresenta oltre la metà del valore complessivo (NZ\$ 16 miliardi). I principali mercati di destinazione per questa categoria sono: Cina (NZ\$ 3 miliardi), Australia (NZ\$ 2.7 miliardi) e Stati Uniti (NZ\$ 1.7 miliardi). Sul totale delle esportazioni in termini di



“travel services” la categoria del “personal travel” occupa una posizione di rilievo, pari a NZ\$ 14.8 miliardi nel 2019<sup>12</sup>.

#### Esportazioni totali di servizi dalla Nuova Zelanda (Valore: NZ\$)



Fonte: Stats NZ

Seppure con valori sensibilmente minori, altre voci di interesse per le esportazioni di servizi sono:

- *Transportation services* (NZ\$ 3.46 miliardi)
- *Other business service* (NZ\$ 3.46 miliardi)
- *Other business services* (R&D; Consulting services; Technical, trade-related, and other services - NZ\$ 2.38 miliardi)
- *Telecommunications, computer and information services* (NZ\$ 1.25 miliardi)

Anche per quanto riguarda le importazioni totali di servizi in Nuova Zelanda, l’andamento è stato costante negli ultimi tre anni, con un valore complessivo in crescita che si assesta a NZ\$ 21.9 miliardi nel 2019, Australia e Stati Uniti con il maggior peso.

Le categorie di servizi che hanno apportato un contributo rilevante in questo comparto sono:

- *Travel* (NZ\$ 6.70 miliardi)
- *Transportation* (NZ\$ 5 miliardi)
- *Other business services* (R&D; Consulting services; Technical, trade-related, and other services - NZ\$ 4.1 miliardi)
- *Insurance and pension services* (NZ\$ 1.74 miliardi)

L’Australia rappresenta un valore pari a NZ\$ 5.98 miliardi quasi interamente dovuto a tre categorie: “*Travel services*” (NZ\$ 2.36 miliardi), “*Other personal travel services*” (NZ\$ 1.68 miliardi) e “*Other business services*” (NZ\$ 1.24 miliardi).

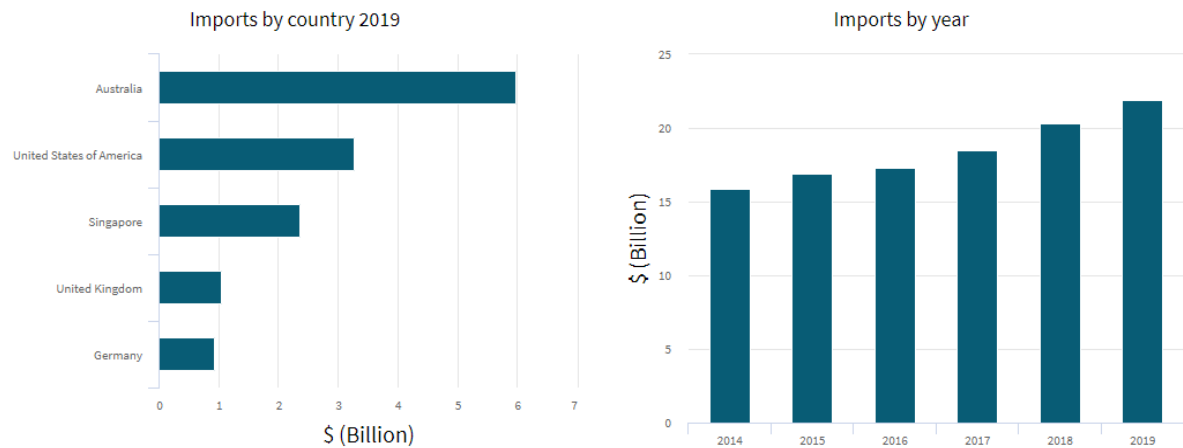
Gli Stati Uniti contribuiscono con un valore pari a NZ\$ 3.26 miliardi sul totale delle importazioni di servizi in Nuova Zelanda. Di questo importo, le categorie di maggior rilievo sono: “*Other business services*” (NZ\$ 745 milioni); “*Travel services*” (NZ\$ 633 milioni); “*Insurance and pension services*”

<sup>12</sup> Fonte: [https://statisticsnz.shinyapps.io/trade\\_dashboard/](https://statisticsnz.shinyapps.io/trade_dashboard/)

(NZ\$ 603 milioni); “Other personal travel” (NZ\$ 532 milioni), “Telecommunication, computer, and information services” (NZ\$ 459 milioni).

Seguono Singapore e Regno Unito con valori di NZ\$ 2.35 miliardi e NZ\$ 1.05 miliardi rispettivamente. Per Singapore, le categorie più rivelanti sono: “Transportation services” e “Other business services” (NZ\$ 950 milioni e 831 milioni), mentre per il Regno Unito sono “Travel services” e “Other personal travel” (NZ\$ 458.6 milioni e 423.6 milioni).

Importazioni totali di servizi in Nuova Zelanda (Valore: NZ\$)



Fonte: Stats NZ

#### 4. Principali settori di interesse

Il mercato neozelandese offre spazi di interesse, sia in considerazione dell’elevato reddito pro-capite sia del suo stretto collegamento alle vicine aree del Pacifico, dell’Asia ed in particolare della Cina, soprattutto a seguito della firma dell’Accordo di libero scambio dell’aprile 2008. Considerando il quadro economico ed i valori dell’interscambio commerciale sopra riportati e tenendo conto delle linee guida elaborate dalle autorità neozelandesi, i settori più interessanti per il sistema produttivo italiano appaiono i seguenti.

##### ➤ Settore energetico/minerario

La Nuova Zelanda gode di una quantità significativa di risorse naturali ed energetiche. Sono presenti riserve di carbone, gas naturale, petrolio e campi geotermici, oltre al clima e posizione geografica favorevoli al progresso dell’energia eolica e idroelettrica. Oltre al carbone, i principali minerali estratti sono l’oro, l’argento, il quarzo e altri minerali industriali.

Il carbone è la più abbondante risorsa energetica del Paese, con presenza stimata in circa 15 miliardi di tonnellate, di cui 8,6 mld ricavabili da 42 giacimenti. Di questi, l’80% è lignite a basso potere calorifico (nella regione del Southland), il 15% carbone sub-bituminoso (nella regione del Waikato) e il 5% carbone bituminoso (nelle coste occidentali dell’Isola del Sud). La lignite viene usata principalmente come combustibile industriale, il carbone sub-bituminoso per la produzione di

energia elettrica, riscaldamento domestico e combustibile industriale. Il carbone bituminoso viene esportato per applicazioni metallurgiche.

Nel 2016, il collasso di Solid Energy, impresa statale che per lungo tempo ha gestito i più grandi giacimenti di carbone nel Paese, ha scosso l'intero settore. La domanda interna è al contempo diminuita per la maggior enfasi posta sulle energie rinnovabili: nel 2019, il totale della produzione di carbone è stato 3 mln di tonnellate, il 6% in meno rispetto all'anno precedente<sup>13</sup>.

La Nuova Zelanda detiene diritti su circa 5.7 milioni di km quadrati di oceano e fondale marino, contenente 18 bacini sedimentari conosciuti. Secondo gli ultimi dati disponibili, la produzione di petrolio supera i 15 milioni di barili annui, in parte raffinati e destinati alle esportazioni. I fondali inesplorati, il basso rischio Paese e la facilità d'ingresso hanno reso la Nuova Zelanda una delle mete più ambite dalle multinazionali petrolifere.

Il gas naturale è un'importante risorsa per la produzione di energia elettrica, utilizzato nell'industria da circa 10.000 aziende ed in ambito domestico da più di 300.000 abitazioni. Il settore impiega una forza lavoro di 11.720 addetti, di cui circa 4.300 dedicati ai pozzi offshore.

Tutta la produzione di petrolio e gas si concentra nella regione Taranaki, che rimane la destinazione principale delle esplorazioni. Il sistema di sfruttamento delle risorse petrolifere, basato su licenze temporanee che vengono rinegoziate tramite aste pubbliche e denominato "Petroleum Block Offer", è in atto dal 2012 ed è ritenuto dal Governo una maniera efficace per gestire le licenze di esplorazione: domanda all'industria la ricerca e lo sfruttamento delle risorse, garantendosi per le royalties NZ\$400 milioni l'anno, cui si aggiungono le tasse ed una percentuale sui profitti, fondi che vengono quasi totalmente dedicati a progetti infrastrutturali.

Il governo neozelandese intende aumentare le esportazioni di petrolio fino a 30 milioni di barili entro il 2025, ambizione che presuppone investimenti nell'estrazione e nella rete di oleodotti per il trasporto. In maniera lungimirante, ha riservato una parte della produzione al consumo interno, garantendo sia per il gas che per il petrolio scorte per i prossimi 12 anni.

#### *Opportunità per le imprese italiane*

Per restare competitivi in un contesto mondiale di flessione dei prezzi delle materie prime – acceleratosi negli ultimi mesi a seguito del crollo dei prezzi del petrolio - gli operatori neozelandesi mireranno alla riduzione dei costi ed all'innovazione tecnologica nei processi estrattivi: questo può rappresentare un'opportunità per le aziende italiane attive nella ricerca, estrazione, stoccaggio e trasporto attraverso la rete di oleodotti. Opportunità da cogliere anche per le aziende di costruzione di valvole industriali, pompe, compressori, turbine e strumenti di controllo.

#### ➤ **Energie rinnovabili**

Il precedente governo liberale aveva posto come obiettivo per il 2025 il raggiungimento della produzione di energia elettrica per il 90% da fonti rinnovabili, di cui il 20% eolica.

---

<sup>13</sup> Fonte: Ministry of Business, Innovation & Employment

Alla data odierna, l'80% del fabbisogno elettrico neo-zelandese proviene da fonti rinnovabili (idroelettrica, eolica, solare, geotermica, marina e biomasse). Tali obiettivi sono stati riconfermati dal governo laburista, ed il target è stato ulteriormente rivisto prevedendo che entro il 2035 il totale della produzione di energia elettrica sia da fonte rinnovabile.

Nel 2018 la Nuova Zelanda ha prodotto più dell'84% del fabbisogno interno da fonti rinnovabili (idroelettrica, eolica, solare, geotermica, marina e biomasse), rispetto alla media del 25% dei paesi OECD.<sup>14</sup> La principale fonte rinnovabile è l'idroelettrica con circa il 60%, seguita dalla geotermica con il 10% e dall'eolica con il 5%. L'energia eolica sta di fatto sostituendo completamente quella prodotta da carbone, e la geotermica quella prodotta da gas e petrolio.

### *Opportunità per le imprese italiane*

Uno degli aspetti che più rilevanti riguarda le necessità di accumulo dell'energia prodotta da fonti rinnovabili. Potenziale interesse offre pertanto il mercato delle batterie/accumulatori.

#### ➤ *Agribusiness*<sup>15</sup>

Le attività principali del comparto sono: produzione agricola primaria e servizi di supporto, trasformazione di prodotti alimentari, produzione di vino, pesca e acquacoltura, macchine agricole e commercio all'ingrosso di prodotti agricoli.

Il fatturato segna una diminuzione dello 0,7% negli ultimi cinque anni fino al 2020, per raggiungere NZ\$ 93,7 miliardi. Di questo, il 34.2% proviene da allevamenti e macellazione, il 31.7% dal settore caseario, il 20.5% dall'industria ortofrutticola ed il 3.6% dalla pesca.

Le industrie che operano nel comparto possono essere raggruppate in produttori primari, produttori e trasformatori, grossisti, dettaglianti e ristorazione, esportazione: il settore comprende tutte le fasi della catena di approvvigionamento e conta alcune tra le più grandi aziende del Paese, nell'industria casearia, nell'allevamento di bovini e nella lavorazione della carne. La forte crescita di alcune attività è stata tuttavia compensata dalla bassa performance di altre: la pastorizia ha segnato un forte calo, compensato dall'ottima performance della coltivazione di mele, agrumi e frutta a guscio.

Il deprezzamento del dollaro neozelandese negli ultimi cinque anni ha supportato la competitività delle esportazioni agroalimentari, che hanno contribuito per oltre il 30% delle entrate nel periodo 2019-2020. I mercati di esportazione sono: Cina, Stati Uniti, Australia e Giappone. La reputazione della Nuova Zelanda per la produzione di prodotti agricoli di alta qualità ha guidato una forte domanda dai mercati di esportazione. Al contrario, le importazioni rappresentano una piccola parte della domanda interna, in gran parte a causa delle dimensioni ridotte del mercato. La maggior parte delle importazioni proviene da Australia, Stati Uniti e Cina.

---

<sup>14</sup> Ministry of Business, Innovation and Employment

<sup>15</sup> IBISWorld, Agribusiness in New Zealand | NEW ZEALAND INDUSTRY (ANZSIC) REPORT X0005NZ (April 2019)

La forte richiesta di prodotti agricoli di alto valore proveniente dai mercati asiatici rappresenterà una spinta per la crescita del settore nei prossimi cinque anni: si prevede che il fatturato crescerà ad un tasso dell'1% annuo nei cinque anni attraverso il periodo 2024-25, per raggiungere NZ\$ 98,3 miliardi. Da considerare anche che diverse aziende straniere operanti nel settore e leader a livello globale hanno già promosso la Nuova Zelanda: circa il 25% dei prodotti alimentari e delle bevande locali proviene da centri produttivi di aziende straniere ivi localizzate.

Si prevede inoltre un aumento della domanda internazionale di alimenti ad alto contenuto proteico tra cui la carne, che costituisce uno dei principali prodotti esportati dalla Nuova Zelanda, leader nella produzione di: latte in polvere, burro, formaggio e altri prodotti caseari, carne (manzo, agnello), frutta (mele e kiwi), vini, miele e alimenti per l'infanzia.

L'agribusiness neozelandese coinvolge circa 67,000 aziende e produce un profitto di 6 mld l'anno. Durante gli ultimi 15 anni, anche il **settore vinicolo** ha visto un incremento nella produzione e nell'export, arrivando a coprire un ruolo fondamentale nell'economia della Nuova Zelanda: si contano circa 500 aziende vinicole che impiegano 16,500 addetti.

#### *Opportunità per le imprese italiane*

Seppure il cambiamento tecnologico nel settore è moderato, un numero crescente di aziende sceglie di investire nelle più recenti tecniche agricole per migliorare la qualità dei prodotti, a fronte di un aumento della domanda dai mercati di esportazione. La costante automazione del settore può quindi favorire opportunità commerciali anche per le aziende italiane.

I principali settori in Nuova Zelanda dove si intravedono spazi per la penetrazione di tecnologie e macchinari italiani sono la produzione agricola e l'industria casearia. Esistono anche opportunità nel settore vinicolo, con alcuni esempi di successo. Ulteriori opportunità possono essere generate dal fabbisogno di macchinari per la lavorazione e il confezionamento degli alimenti.

Il settore della lavorazione di frutta e vegetali vale NZ\$1.5 mld di dollari. L'industria lattiero-casearia vale NZ\$1 miliardo, mentre il mercato della macellazione, compreso il pollame, fattura NZ\$ 10.9 miliardi. Su tutti questi settori l'Italia ha ampi margini di miglioramento anche se è già tra i principali paesi di importazione di macchinari per le lavorazioni industriali e per l'industria vinicola.

Nell'ambito specifico dei prodotti alimentari, vanno evidenziati il possibile interesse per prodotti di nicchia. Al momento le forti restrizioni limitano il commercio di prodotti ortofrutticoli.

#### ➤ Infrastrutture

Nel 2009 il Governo ha istituito una Unità Nazionale per le Infrastrutture per lavorare al quadro delle priorità infrastrutturali. L'Unità ha rilasciato le linee guida per le *Partnership Pubblico-Private (PPP)* tra agenzie governative ed aziende private su progetti infrastrutturali.

I trasporti sono una delle maggiori componenti dell'attività economica in Nuova Zelanda, non solo per la dipendenza del Paese dal mercato estero, ma anche per il suo territorio frastagliato e suddiviso in due isole che totalizzano 2011 km in lunghezza. La rete stradale si aggira intorno ai 93000 km e quella ferroviaria ai 4000 km, entrambe connesse a porti ed aeroporti.

I finanziamenti e la gestione dei trasporti fanno capo alla New Zealand Transport Agency. I lavori di costruzione e di mantenimento sono affidati ad aziende del settore privato. Il sistema ferroviario nazionale opera sotto il nome di KiwiRail e viene utilizzato principalmente per il trasporto di merci. Nel **Thirty Year New Zealand Infrastructure Plan 2015** sono state delineate le linee guida per gli investimenti infrastrutturali nel prossimo trentennio.

Pubblicato nell'agosto 2015, il Piano prevede una crescita della popolazione per 1,2 mln di nuovi residenti, di cui almeno il 60% nel distretto di Auckland (716.000 nuovi residenti): e' pertanto a questo distretto che sono dedicati molti dei progetti infrastrutturali previsti nel Piano, relativi allo studio della viabilità e dei trasporti urbani ed agli interventi sull'aeroporto ed il porto della città. A questi si aggiungere il Piano di edilizia popolare (**KiwiBuild**), con un investimento decennale di NZ\$2 mld di NZ\$. Da segnalare lo stanziamento, nel Budget 2019, di NZ\$1 miliardo a favore del trasporto pubblico, in particolare ferroviario.

#### *Opportunita' per le imprese italiane*

L'Agenzia di consulenza Infometrics ha stimato che nel prossimo decennio saranno realizzati in Nuova Zelanda investimenti in campo infrastrutturale (ferroviario, aeroportuale, energetico) pari a NZ\$ 129 mld. I principali progetti della **Infrastructure Pipeline** già approvati e di potenziale interesse per le nostre imprese sono:

- *Auckland Light Rail Project* (NZD 1,8 mld) - costruzione di due linee di ferrovia leggera
- *Auckland City Rail Link* (NZD 3,4 mld) – 3.4 km di galleria ferroviaria sotterranea
- *Espansione Aeroporto di Auckland* (NZD 1,8 mld) – nuovo terminal domestico
- *Wellington Northern Corridor* (NZD 1,5 mld) – autostrada di 110 km.

#### ➤ *Settore navale*

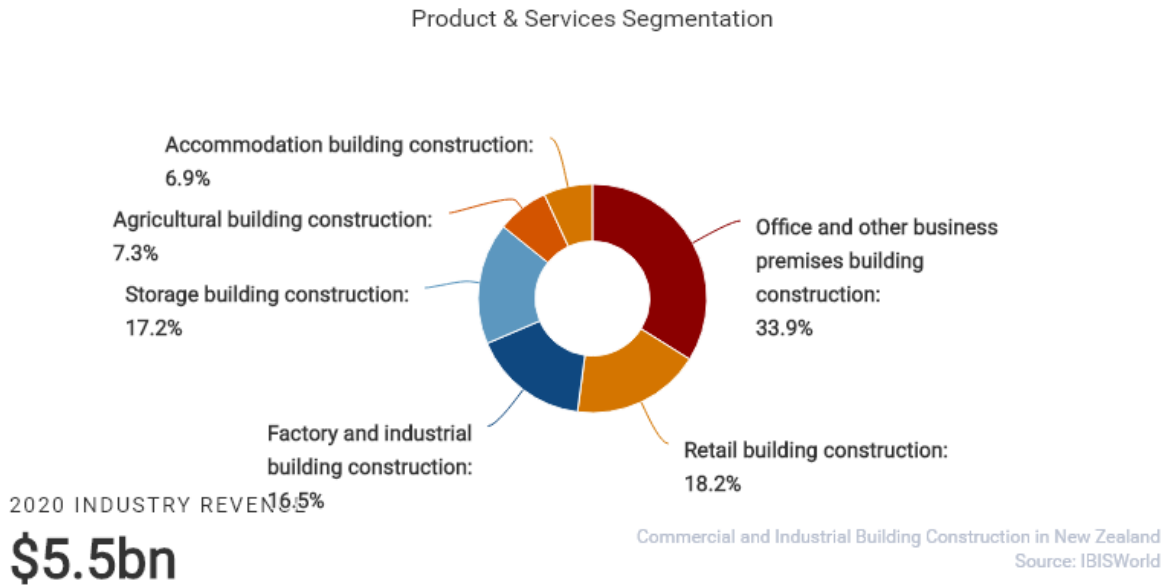
E' uno dei settori principali dell'economia della Nuova Zelanda, con un ambiente marittimo 20 volte la dimensione del Paese e 16,000 km di costiera. L'industria è composta da costruttori di imbarcazioni, componentistica ed equipaggiamenti, ed una sostanziale parte del fatturato proviene dalla manutenzione e riparazione di imbarcazioni. Il 90% del commercio internazionale viene effettuato via mare attraverso 30 linee marittime, locali ed internazionali. I porti neo-zelandesi registrano un totale di 6,000 arrivi l'anno, per più di 49 milioni di tonnellate di cargo (import/export) ed un valore annuo di NZ\$ 447 milioni. Il sistema portuale ha riportato introiti pari a NZ\$ 1.3 miliardi nel 2018 per le attività correlate, compreso il rimessaggio e la manutenzione delle imbarcazioni.

#### *Opportunità per le imprese italiane*

Spazi di interesse per componentistica ed attrezzature, per la vendita di imbarcazioni e navi.

➤ Edilizia industriale e commerciale

Ha registrato una crescita negli ultimi cinque anni, dovuta alla ricostruzione della regione del Canterbury dopo i terremoti del 2010-2011 ed alla crescita della popolazione: il fatturato totale ha registrato un tasso medio annuo di crescita dell'1,8%, fino a raggiungere NZ\$ 5.5 miliardi.



Si prevede un incremento al tasso dell'1,4% durante il periodo 2019-20, che riflette un rallentamento della ricostruzione della zona del Canterbury ed il completamento di alcuni progetti di grandi dimensioni. Le previsioni per i successivi cinque anni fino al 2024-25 riportano un incremento moderato dell'1,2%, annuo, per un fatturato di NZ\$ 5.9 miliardi.

## 5. Investimenti Diretti Esteri in Nuova Zelanda

La Nuova Zelanda si è classificata al 1° posto su 190 paesi nel Doing Business Report 2020, la stessa posizione del 2018 e del 2019: il paese si presenta con un gap di capitale nazionale ed un mercato interno limitato, ma ha risorse e potenzialità che gli investitori stranieri trovano interessanti.

Tuttavia, il Governo di coalizione tra Partito laburista e New Zealand First - di ispirazione nazionalista - ha approvato nel 2018 l'*Overseas Investment Amendment Act* per limitare gli IDE in aree sensibili, quali le proprietà terriere ed il settore immobiliare/residenziale. La Nuova Zelanda facilita l'accesso degli investitori stranieri al mercato interno attraverso:

- tempi record per avviare un'attività (0,5 giorni), per il basso numero di procedure richieste
- un ambiente stabile con infrastrutture moderne
- una forza lavoro qualificata
- incentivi fiscali e facilitazioni per i visti studiati per gli investitori.

Secondo gli ultimi dati disponibili elaborati da Stats NZ (31/3/2019), il valore degli investimenti esteri diretti in Nuova Zelanda è salito a NZ\$ 113 miliardi, proseguendo una tendenza al rialzo iniziata nel 2001. L'Australia è la principale fonte di IDE (NZ\$ 56.9 miliardi), seguono Hong Kong (NZ\$ 9.6 miliardi), USA (NZ\$ 7.4 miliardi), Giappone (NZ\$ 5.6 miliardi) e Regno Unito (NZ\$ 5.3 miliardi).

### 5.1 Investimenti Diretti Italiani in Nuova Zelanda

Il valore complessivo degli investimenti italiani in Nuova Zelanda è storicamente limitato in ragione soprattutto della lontananza geografica, ma va rilevata l'inadeguatezza dei flussi provenienti dall'Italia rispetto ai valori registrati da altri Paesi.

Da annoverare tre investimenti italiani particolarmente rilevanti: uno stabilimento produttivo nella zona di Auckland dell'impresa **Guala**, che produce chiusure in alluminio anti-riempimento e tecnologie anti-contraffazione per superalcolici, vino, olio, aceto, acqua e bevande, alimenti e prodotti farmaceutici; vasti vigneti di proprietà della famiglia **Antinori** a nord dell'isola del sud (Tenuta Campo di Sasso); allevamento di pecore per la produzione di lana merino da parte dell'azienda **Reda**, titolare di una interessante realtà produttiva (New Zealand Merino Co.) a Christchurch nell'isola del sud.

Vi sono poi imprese utilizzatrici di grandi quantità di lana merino neozelandese, a cominciare da **Loro Piana** ed **Ermenegildo Zegna**, che collaborano con The New Zealand Merino Co., oltre ad imprese del settore moda (**Prada**, **Gucci**, **Luxottica**, ecc.), alimentare (**Campari**, **Lavazza**, **Peroni**, **Segafredo**, **Zanetti**, **Granarolo** ecc), arredamento (**Boffi**, **Targetti**, ecc.), automotive (**Fiat Chrysler**, **Maserati**, **Lamborghini**, ecc), infrastrutture (**Ghella**).

Esiste inoltre uno stretto rapporto fra produttori, esportatori ed importatori di frutti **kiwi**: Italia, Nuova Zelanda e Cile sono i tre principali produttori ed esportatori, e potendo giocare sulla contro-stagionalità importano ed esportano alternativamente a seconda dei periodi produttivi dei due



emisferi. Da evidenziare peraltro la presenza fin dal 2000 della neo-zelandese **Zespri** quale investitore diretto in Italia (Sicilia).

## 5.2 Criticità di accesso al mercato

Non vi sono specifiche criticità di accesso al mercato neo-zelandese, che risulta sicuro e maturo. In merito agli standard, la normativa neozelandese si rifa' a quella australiana, apparentemente rigida ma con flessibilità che consentono di operare senza particolari problemi. Si possono tuttavia rilevare criticità date dal fatto che la Nuova Zelanda non riconosce generalmente la **denominazione di origine di un prodotto**, cioè la specificità sia del legame con una terra di produzione che con una lavorazione esclusiva. Conseguentemente, l'origine di un prodotto nel sistema neozelandese non viene tutelata, a meno che l'etichetta riporti una manifesta dichiarazione mendace sulla provenienza geografica. Conseguenza della insufficiente protezione delle indicazioni geografiche è la diffusione del fenomeno *dell'Italian sounding*, che causa danni a molte aziende italiane che devono fronteggiare la concorrenza sleale causata dalla produzione locale di beni di consumo, soprattutto agroalimentari, associati all'Italia e rievocanti nomi, colori e simboli del nostro Paese. Sono infine da considerare le restrizioni sulle importazioni di alcuni generi alimentari, nelle more della definizione del FTA con l'Unione Europea.

## 6. COVID-19: quadro attuale del paese<sup>16</sup>

### 6.1 Misure straordinarie per sostenere l'economia

Il Governo ha adottato misure straordinarie per proteggere la salute dei cittadini ed i posti di lavoro e stimolare la ripresa economica. Il pacchetto annunciato è di **NZ\$ 12.1 miliardi**, equivalenti al **4% del PIL** ed include:

- NZ\$ 5.1 mld per sostenere l'occupazione
- NZ\$ 126 mln per misure di quarantena
- NZ\$ 2.8 mld per le famiglie più vulnerabili
- NZ\$ 500 mln per settore sanità
- NZ\$ 600 mln per settore turismo
- NZ\$ 160 mln per il settore edilizia ed infrastrutture, particolarmente colpito durante la fase di Livello allerta 4 per il blocco dei servizi non essenziali: il NZ Real Estate Institute ha stimato una perdita di circa NZ\$ 125 milioni al giorno, per un totale di NZ\$ 3.6 miliardi circa ad oggi.
- NZ\$ 3.1 mld di sgravi fiscali (Tax Relief Package), che includono meccanismi di rimborso tasse attraverso un bilanciamento perdite con i profitti degli anni precedenti. Si tratta del più grosso pacchetto di supporto fiscale nella storia del Paese a favore delle SME, colpite in particolare nei settori dell'ospitalità e del turismo.

---

<sup>16</sup> Le informazioni riportate si intendono aggiornate al periodo di pubblicazione della nota congiunturale.

Fonti: [www.covid19.govt.nz](http://www.covid19.govt.nz) | [www.treasury.govt.nz](http://www.treasury.govt.nz)

Il Primo Ministro Jacinta Arden ha inoltre imposto a tutti i dirigenti del settore pubblico un taglio del 20% sulle proprie retribuzioni, quale contributo alle misure di sostegno nel paese.

La *Reserve Bank of NZ* ha annunciato stimoli monetari attraverso un Programma da NZ\$ 30 mld (*Large Scale Asset Purchase – LSAP programme*) tramite bonds pubblici. Ha inoltre implementato misure per fornire ulteriore liquidità al settore commerciale e sostenere il regolare funzionamento del mercato finanziario, incluso il *Term Auction Facility (TAF)*, che offre alle banche la possibilità di accedere a finanziamenti a termine, con prestiti garantiti disponibili per un periodo di 12 mesi.

#### **LAVORO: Employer Wage Subsidy Scheme, Essential Workers Leave Payment Scheme**

Categorie interessate: datori di lavoro che hanno subito il 30% di diminuzione del business, impiegati, lavoratori autonomi. Il sussidio viene richiesto dal datore di lavoro e trasferito al lavoratore, fino a 12 settimane: NZ \$585.80/settimana per lavoratori full-time e NZ\$3 50.00/settimana per lavoratori part-time. Si applica anche nel caso di categorie di lavoro "essenziale" qualora il lavoratore debba assentarsi causa Covid-19 e non possa lavorare da casa. Abolito il tetto massimo di NZ\$ 150.000 per datore di lavoro.

**MERCATO IMMOBILIARE:** Garantito il diritto all'alloggio: blocco degli aumenti sui canoni di affitto residenziale per 6 mesi e moratoria sugli sfratti. Obbligo per gli istituti di credito di offrire moratorie sulle rate e sugli interessi dei mutui, fino a 6 mesi.

#### **MISURE SPECIALI a favore delle comunità Māori**

- Whānau Māori Community & Mārae package - NZ\$ 10 milioni destinati alle aree più remote
- Māori Health & Whānau Ora response - \$30 milioni per il settore della sanità
- \$1 milione per supportare la ripresa post crisi delle aziende Māori.

### 6.2 Previsioni a medio termine

In un recente report, l'agenzia di rating S&P Global<sup>17</sup> sostiene che la "flessibilità della politica monetaria della Nuova Zelanda e le istituzioni solide" stanno consentendo la messa in atto di azioni politiche decisive per la ripresa economica.

S&P Global mantiene per la Nuova Zelanda i credit ratings "AA/A-1+" *foreign currency* e "AA+/A-1+" *local currency sovereign* ed afferma che "le positive prospettive riflettono un'opinione secondo cui i solidi fondamenti della Nuova Zelanda permetteranno al suo profilo fiscale di rafforzarsi anche dopo l'epidemia, con aggiornamento del rating quindi non prima di uno o due anni".

Ciò fa ben sperare per la Reserve Bank of New Zealand e il Governo, dal momento che il costo dei prestiti internazionali è fortemente influenzato da questi rating. L'agenzia di rating ha inoltre fornito un forte sostegno alla banca centrale e alla sua risposta politica, riconoscendo il ruolo di supervisione della RBNZ.

---

<sup>17</sup> Articolo NZ HERALD, 4 Maggio 2020, *Covid-19 coronavirus: S&P Global - NZ financial system successfully navigating crisis*

L’Agenzia ha comunque confermato la fase di recessione che quasi certamente colpirà anche la Nuova Zelanda: si prevedono un deficit fiscale nel 2021 ed un debito netto delle amministrazioni pubbliche, che dovrebbe rimanere a livelli elevati per alcuni anni.

S&P Global ha rilevato inoltre alcune delle debolezze economiche della Nuova Zelanda, in particolare nei livelli elevati di debito privato legati al mercato dell’edilizia residenziale ed al settore agricolo, anche se gli attuali punti di forza economica hanno fornito al paese "flessibilità nel compensare i rischi potenziali legati ai suoi ampi squilibri esterni, all’elevato debito delle famiglie e del settore agricolo, alla dipendenza dal reddito delle materie prime”.

Il report elaborato dall’Agenzia di rating include uno scenario "al ribasso" che potrebbe vedere le prospettive della Nuova Zelanda ridotte da positive a stabili, qualora i deficit fiscali siano più deboli delle previsioni, portando livelli di debito e costi di interesse più elevati. Ciò ridurrebbe il margine del Governo per far fronte ai potenziali rischi del settore macroeconomico e finanziario.

Lo stimolo fiscale promosso dal Governo e le misure a sostegno dell’economia durante questo periodo dovrebbero attenuare il colpo inflitto dalla diffusione del Covid-19. Il tasso di cambio fluttuante - il dollaro neozelandese si è fortemente deprezzato dalla metà del 2014 ed è in calo del 10% circa quest’anno rispetto al dollaro USA - dovrebbe contribuire a sostenere la ripresa economica.

S&P Global prevede che i prezzi degli immobili, cresciuti di oltre il 9% nei primi tre mesi del 2020, scenderanno di circa il 10% fino a fine anno, con economia in recessione, disoccupazione in aumento ed immigrazione ferma per il blocco delle frontiere.